

Il dibattito sui modelli industriali dopo l'intervento di Fabio Astori di Aib

RINNOVARE IN AZIENDA? VALORIZZANDO LE PERSONE

FRANCESCO DIOMAIUTA - segretario generale Cisl Brescia

Pare dunque di capire, stando ai pensieri che il vice presidente degli industriali bresciani ha argomentato nel suo intervento sul Giornale di Brescia di sabato scorso, che per rinnovare il contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, i sindacati devono passare un esame speciale. C'è bisogno di un vero rinnovamento, scrive Fabio Astori, altro che di un semplice rinnovo!

È abbastanza chiaro che per il responsabile delle relazioni industriali di Aib il massimo del rinnovamento sarebbe un semplice «no trade unions»; dovendosi però arrendere all'evidenza di qualche milione di lavoratori che si ostina a credere nel valore della contrattazione collettiva, Astori pesca nel solito repertorio: rispetto per i lavoratori che scioperano e ci rimettono dei soldi, non certo per i sindacati che lo sciopero lo proclamano senza rimetterci nulla; bravi con gli slogan quelli del sindacato, confusi e pieni di contraddizioni al momento di fare proposte e di agire per concretizzarle.

Non voglio rispondere al vice presidente di Aib seguendo il suo schema di provocazioni e polemiche. Sto ai fatti. La crisi si è sicuramente abbattuta sulle aziende, tante le ha spazzate via, molte le ha rivoltate come un calzino. I costi umani della crisi - anche nel settore metalmeccanico - sono stati e continuano ad essere pesantissimi e il primo impegno delle parti sociali dovrebbe essere quello di spendersi per ricostruire occasioni di lavoro e restituire dignità alle persone. Con questo obiettivo la Cisl e le altre sigle confederali - non senza difficoltà - hanno formulato lo scorso gennaio un'organica proposta per un rinnovato sistema di relazioni industriali alla quale, ad oggi, a differenza di altre organizzazioni datoriali, Confindustria non ha ancora risposto.

A Brescia le organizzazioni sindacali avevano cominciato a parlare di nuove relazioni industriali da molto prima, proponendo agli imprenditori di scrivere insieme un patto territoriale per lo sviluppo che facesse perno sulla contrattazione aziendale e dunque su una produttività verificata e adeguatamente riconosciuta: purtroppo, dopo mesi di confronto e dopo la redazione di un testo inizialmente condiviso, è stata l'Aib a puntare i piedi e a dire no. I tempi non erano maturi, si giustificarono gli uffici di via Cefalonia; peccato - per loro e per i lavoratori - che «il mercato globalizzato ha continuato indifferente nei suoi ritmi più o meno



sincopati» trovando a Brescia un sistema produttivo prigioniero di vecchi schemi.

Ne ha di nuovi Federmeccanica? Pur aprendo su alcuni temi, la federazione industriale della meccanica chiede di fatto il superamento del contratto collettivo nazionale di lavoro, come se tutto il Paese fosse fatto da grandi e medie aziende che da anni applicano la contrattazione aziendale, e facendo finta di non sapere che il superamento del contratto nazionale comporterebbe l'impoverimento di migliaia di lavoratori metalmeccanici.

La vera innovazione di modelli industriali passa dalla valorizzazione delle persone, dalle loro competenze, dalle loro capacità relazionali, e quindi da un modello partecipativo che coinvolga dal basso i processi aziendali. La Cisl lo propone caparbiamente da decenni, non da ieri, perché i lavoratori non sono equiparabili agli altri fattori produttivi, sono quelli che fanno la differenza! Se non si capisce - peggio ancora se si capisce ma si nega questo aspetto - si perpetua, alla faccia del rinnovamento, un'idea novecentesca ed obsoleta del lavoro.

Un'ultima annotazione. La Cisl prima di proclamare uno sciopero ci pensa cento volte, non per calcolo o per cautela come qualche estremismo sindacale va blaterando, ma solo e soltanto per responsabilità nei confronti dei lavoratori innanzitutto, per rispetto di una storia e di una tradizione sindacale che individuati i problemi ne cerca la soluzione migliore possibile, e poi per responsabilità verso un sistema produttivo che fatica a trovare voglia di intrapresa autentica e genuina. Allo sciopero ci ha costretto una controparte che in luogo di un confronto di merito serio e approfondito preferisce procedere per monologhi, dando esempio di un'idea davvero strana di rinnovamento.